

Una donna, un relais e un sogno, quello di Anna Barberini

Dalle soddisfazioni lavorative (prima nel settore dell'accoglienza e poi nell'ambito televisivo come importante manager di Sky), al ritorno nella sua terra di origine, Scarlino e la Maremma, dove realizzare il sogno di una vita. È Anna Barberini, titolare del Relais Vedetta, che si racconta nel nostro consueto spazio dedicato alle "Donne di Maremma"

DI DIANORA TINTI

Quel mercoledì mattina non era certo iniziato bene... Me ne erano capitate di tutte, compresa una "capatina" notturna all'ospedale, per fortuna finita bene e non per me. Comunque ero distrutta e l'idea di partire da Grosseto per andare a Scarlino mi metteva un po' pensiero. Avevo fissato un appuntamento con Anna Barberini alle 15,30 al suo Relais e francamente a quell'ora mi vedevo meglio a recuperare qualche ora di sonno... Provo così a chiamarla per spostare l'appuntamento ma, fatti i dovuti calcoli, né io né lei riusciamo a trovare un momento libero comune nei quindici giorni successivi, così decido di sfidare Morfeo e vado! Arrivo davanti al suo Relais con addosso la sensazione di trovarmi in un posto speciale. Non sento più la stanchezza e sono felice di essere lì. Anna mi viene incontro sorridente e la prima cosa che noto in lei sono gli occhi: curiosi e profondi, come fossero sempre alla ricerca di tutte le risposte e volessero conoscere fino all'ultimo lembo del mondo...

Relais Vedetta : mai nome mi è sembrato più appropriato, da questa postazione elevata si può osservare lo spazio circostante, il mare, le isole del bel golfo di Follonica...

Sì, un posto magico, assolutamente. È per questa proprietà che ho lasciato la mia carriera a Sky, rivoluzionato la mia

vita, non soltanto lavorativa, e da Milano sono ritornata in Maremma.

Qualcosa di forte, quindi...

Qualcosa che va al di là del materiale, che si confonde e si fonde con la mia famiglia, con gli affetti, con la memoria, con il passato ma che è anche proiettato verso il futuro. Vedi, questo posto è appartenuto alla mia famiglia da sempre, anche se non è mai stato abitato da nessuno dei miei avi.

La tua è una famiglia nobile?

Mi chiamo Barberini, come i principi di Roma, ma non faccio parte del ramo nobile anche se la mia famiglia è sempre stata una famiglia di notabili, proprietari terrieri, possidenti, persone di cultura. Questo luogo era semplicemente un podere, vocato alla produzione dell'olio d'oliva, l'avamposto solitario, la sentinella, la vedetta appunto, che sorvegliava la nostra terra. Sapendo quanto la mia famiglia avesse amato questo luogo, ho sempre avuto dentro di me il progetto di ristrutturarlo, di farlo tornare a vivere, come fosse la mia missione, il mio scopo, insomma la traccia del mio passaggio in questa vita.

Un progetto di vita, quindi?

No, Dianora. La mia non è stata la volontà di cambiare per una vita "più tranquilla", anzi, la mia è stata la volontà di realizzare tutto questo in quanto progetto imprenditoriale. Volevo realizzare un'azienda con caratteristiche specifiche di alta qualità e professionalità. Volevo contribuire allo sviluppo economico e sociale della mia terra con un progetto che potesse funzionare anche da stimolo per altri. Per tutto questo ho

rinunciato alla mia vita appagante di donna arrivata, ho seguito la spinta di quel tarlo in testa che non smetteva mai di ricordarmi che avevo una missione da compiere. Quando poi c'è stato un momento congiunturale favorevole a Sky che mi ha permesso di uscire molto bene dall'Azienda ho deciso di trasformare i progetti, i sogni, in realtà. Nella realtà che tu stai vedendo.

È stato difficile?

Moltissimo. Come ti sarai resa conto, per realizzare questa struttura il lavoro è stato enorme, da tutti i punti di vista, a cominciare dal lato finanziario fino a quello più prettamente pratico e di coordinamento. Non sono sposata e non ho figli e, nonostante sia ancora piuttosto giovane, avere tutto soltanto sulle mie spalle, senza poter condividere oneri e soddisfazioni è stato estremamente faticoso.

Comunque credo che ora tu sia soddisfatta: è un posto magnifico, esclusivo, raffinato, come in zona ce ne sono pochi...

Sì, per essere soltanto due anni che ho aperto, mi posso ritenere contenta. Ho clienti fidelizzati e le riviste di turismo scrivono di Vedetta loro sponte. Sai quello che piace soprattutto è che questo è un luogo dove non giungono gli affanni della vita quotidiana, un luogo dello spirito, e di indubbe comodità.

Senti Anna, sono curiosa di sapere com'è stato questo trasferimento Milano-Scarlino...

Non soltanto questo. Ho cambiato ventitre case e francamente qui in Maremma ho abitato poco. Ho vissuto



due volte a Roma, tre a Milano, due a Venezia, a Firenze non so quante volte, e poi ad Arezzo... Ho fatto tutti questi spostamenti, all'inizio, a causa del lavoro di mio padre, poi, per il mio. Prima di lavorare per Sky sono stata Marketing Manager della "Baglioni Hotels" (*la scalata è avvenuta in soli quattro anni! ndr*), successivamente ho lavorato per dieci anni nella PAY TV prima per Telepiù, poi per Stream, infine Sky (*qui era secondo rapporto dell'Amministratore Delegato, ndr*). L'aver dato la disponibilità ad essere "spedita" un po' ovunque con grande flessibilità, mi ha permesso di fare carriera molto più velocemente di coloro che erano, come dire, più stanziali. Francamente le ultime due fasi della pay tv, a Roma prima e Milano poi sono state davvero ricche di soddisfazioni, sia per la mia vita privata che per quella professionale. È in questa fase pre maremmana che a Sky ho raggiunto il livello professionale elevato a cui ambivo. Inol-

tre nella mia vita ho sempre lavorato per far divertire la gente, e lo faccio anche ora, del resto, con il mio Relais e, devo dire, che lo ritengo un gran privilegio. Senza contare che è una cosa che continua a divertirmi molto.

Quindi ti pesa anche meno...

Certamente. Poi ho avuto anche una grande fortuna e cioè ho sempre lavorato senza dover troppo dipendere da nessuno, cioè sono stata molto autonoma. Mi spiego meglio: soprattutto nelle grandi aziende (Telepiù, Stream e Sky) ho sempre gestito business units specifiche (*calcio al Bar, Sky pubblicità ndr*) e questo ha voluto dire che ho potuto agire come un imprenditore, ero io che facevo il bello e cattivo tempo. Credo sia stato anche per questo che sono riuscita a rimanere tanti anni in azienda, nonostante il mio spirito libero. In questo modo ho fatto parte del Gruppo, ma ero indipendente. Questo mi ha dato forza insegnandomi tantissimo, perché comunque

facevo parte di una dinamica aziendale strutturata e determinati target li dovevo raggiungere.

E la vita privata?

È stato un bel periodo anche per quella. Sono appassionata di canto e di danza e, specialmente a Roma, ho avuto molte opportunità. Ho fatto anche l'attrice di teatro come co-protagonista con un ruolo dove ho recitato, cantato e ballato: ero nel mio centro insomma!

Ho capito... ma io intendevo l'amore...

(La vedo leggermente adombrarsi, come se avesse una pena, una tristezza, e gli occhi da "fiera", direbbe Gabriel Garcia Marquez, si fanno velatamente più dolci) Ah... beh, come ti ho detto prima, non sono sposata. Ho avuto legami importanti, ma poi non si sono concretizzati nel matrimonio e non certamente a causa del lavoro. Dal punto di vista affettivo ed emotivo ho avuto una vita molto dura fin da piccola (*ha perso la mamma quando aveva solo 10 anni, ndr*), faticosissima, difficile e sfortunata. In poche parole non mi è stato regalato niente, forse anche per questo sono sempre stata legata a questa eredità che ho cercato di interpretare come un vero e proprio dono, seppur materiale, che mi poteva aiutare a colmare certi vuoti. Ora sono single e francamente qui la vita sociale lascia un po' a desiderare...

In che senso?

Nel senso che non ho più quella vita piena di persone e stimoli che avevo in città, la mia vita qui è totalmente diversa, più solitaria, più riflessiva. Forse ancora mi ci devo abituare. Il mio è un



lavoro che richiede una presenza continua, fissa a Scarlino e non riesco a concedermi spazi per continuare a frequentare la città: di vita sociale ne faccio davvero poca e ciò mi pesa un po'.

Hai amiche, credi nell'amicizia fra donne?

Sì, ho tante grandi amiche, sono una donna amata dalle donne, ehi prendila con la giusta accezione!. Nel caso si lavori insieme, però, come è capitato a me con una mia carissima amica, è bene mettere subito in chiaro le cose: noi per esempio non avremmo mai potuto essere l'una il capo dell'altra, perché eravamo due protagoniste. L'importante è capire quali sono i confini, fatto questo poi va tutto bene.

E l'amicizia con gli uomini, come la vedi?

Ecco qui è più difficile... C'è sempre il rischio che uno dei due s'innamori per cui è molto importante essere equilibrati e sapersi tutelare. Per assurdo le migliori amicizie con l'altro sesso sono quelle con gli ex, quando quel "qualcosa" c'è già stato e quindi si elimina la componente sessuale, la più pericolosa.

Pensi di impararli con la tua perso-

nalità?

Sicuramente, anche perché io ho sempre fatto, e faccio, lavori considerati "maschili" e quindi quando parlo con loro, mi propongo in modo paritario e non tutti sono pronti ad avere una donna di questo tipo accanto. Per il resto, sono una donna assolutamente femminile. Anche nell'amore, nell'intimità, mi dedico completamente all'uomo che amo e che considero, all'interno del rapporto di coppia, per il suo ruolo di "uomo" a tutti gli effetti. Il problema che sento nei confronti degli uomini, è che probabilmente intimorisce la mia autenticità e la mia radicata onestà intellettuale

Hai qualche rimpianto in questo senso, parlo non soltanto dell'amicizia, ma anche dell'amore...

(ci pensa un po'... ndr) Forse sì. Diciamo che, se potessi tornare indietro, in alcuni casi cercherei di sopportare il dolore in silenzio. Io invece l'ho sempre combattuto parlando, sviscerando i problemi; forse avrei fatto meglio a metabolizzarlo in solitudine... tanto, comunque, il dolore non si lenisce con le parole.

Tu, in questa Villa, hai salvato dall'oblio del tempo i ricordi, gli oggetti,

le storie e la memoria del passato dedicando anche ogni Suites a un personaggio della tua famiglia: L'esploratore inarrestabile, il Maremmano integerrimo, la Signorina di buona famiglia, il Libertino vezzoso, la Diva volubile, l'Artista poliedrico e la Domitissa. Quali preferisci?

Guarda non ce n'è una in particolare, sono tutte frutto del mio attaccamento e amore per la famiglia, per ciò che è stato e che non va dimenticato, ma amo moltissimo questa frase che mio padre ha scritto nel suo romanzo storico "La Domitissa" perché è un po' il succo di quello che ho voluto fare con questo Relais, lo spirito che lo anima e che desidero trasferire ai miei Clienti: "...E scivolava nella visione di una vita sana, campestre, tranquilla, senza armigeri tra i piedi, senza attese di ambasciatori o messaggeri, nell'abbandono al piacere di innocenti passeggiate..."

Cosa significa "Domitissa"?

Domitissa è la contrazione tra domina, cioè padrona, e contessa. Mio padre, alla veneranda età di oltre settant'anni per il suo terzo lavoro si è cimentato in un romanzo storico su Margherita di Sova-





“...E scivolava nella visione di una vita sana, campestre, tranquilla, senza armigeri tra i piedi, senza attese di ambasciatori o messaggeri, nell'abbandono al piacere di innocenti passeggiate...”

na, figlia di Ildebrandino “il Rosso”, conte di Sovana e di Pitigliano, la quale nacque, forse, verso il 1255, poiché non doveva avere più di quindici o sedici anni quando fu celebrato il suo primo matrimonio con Guido di Montfort. Era affascinato dalla storia di questa donna, unica erede del Conte Rosso, allevata per diventare imperatrice, quindi come un uomo. Fu donna arguta, tenace e determinata ma non perse mai il proprio charme e la propria femminilità. Che dici, mi rassomiglia?

Un'ultima domanda collegata alla tua attività di operatrice turistica. Che bilancio lascia alle spalle questa stagione estiva appena trascorsa?

Assolutamente in trend positivo. Stanno arrivando anche gli stranieri e la mia struttura, seppur nel suo piccolo, sta facendo crescere la percezione di un'offerta di qualità e di totale attenzione verso le esigenze del turista. Attenzione assolutamente necessaria ad uno sviluppo economico coerente con gli sforzi impegnati. Qualsiasi imprenditore oggi, può fare molto per sostenere lo sviluppo del territorio, specie in tempo di crisi, e credo che sia anche un nostro imprescin-

dibile dovere. Dal mio canto, anche forte dei dati che le ricerche dell'ormai defunto APT ci hanno prospettato quest'anno, ho deciso inoltre di far certificare l'attività e proprio lo scorso maggio ho ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001 e per l'ambiente ISO 14001. Un altro tassello importante per la ricerca di un'eccellenza coerente con le risorse naturali di questo territorio.

Tra l'altro il tuo relais ha ospitato anche degli eventi importanti, giusto?

Da attenta osservatrice di come si stanno muovendo le istituzioni nello sviluppo del brand Maremma e mossa dal quel senso di appartenenza che le radici e la consapevolezza instillano, ho voluto caratterizzare la stagione estiva del Relais Vedetta, con alcune manifestazioni legate alla musica e all'enogastronomia.

Come è nata l'idea di questi eventi

Seguo molto da vicino le strategie di marketing territoriale che le istituzioni portano avanti congiuntamente individuando nei comparti enogastronomico e turistico gli asset fondamentali su cui proporre il brand Maremma. E poiché ritengo che tali asset non possano prescindere da una base culturale ed artisti-

ca, di cui il nostro territorio è particolarmente permeato, ho pensato di unirli in eventi che li unissero armonicamente, per colpire tutti e cinque i sensi. Le istituzioni ci hanno creduto ed ho ottenuto il patrocinio della Provincia e del Comune di Scarlino.

Il clou è stato la serata concerto Tramonto d'Estate, il 9 luglio scorso, che ha visto protagonisti i cantanti dell'Accademia Solti Te Kanawa, i quali hanno proposto un repertorio di Bel Canto della tradizione risorgimentale. L'iniziativa si è svolta durante il tramonto, proprio quando il sole cala dietro il promontorio di Populonia: una coreografia suggestiva con il palcoscenico d'erba illuminato dalla luce naturale, ed il sole riflesso nell'acqua. Dopo il concerto, la Chef Laura Pacenti, ha proposto al pubblico una cena allestita nel parco della villa, con le proprie interpretazioni di prodotti tipici maremmani di produzione dei più stretti partner dell'hotel. Inoltre la Gad Art Factory ha esposto opere di artisti contemporanei che hanno interpretato la Maremma attraverso la scultura, la pittura, la fotografia e l'oreficeria che il pubblico ha potuto acquistare in Silent Auction.

